



PROGETTO

# “Erinnerung macht frei” “La memoria rende liberi”

Ex Stazione Ferroviaria di Borgo Dora – Torino  
27 gennaio 2023

REPLICA MATTUTINA DALLE 10 ALLE 12  
REPLICA POMERIDIANA DALLE 18 ALLE 19

Già dal titolo si può forse intuire il senso della nostra proposta che vorrebbe celebrare nel modo più efficace il “Giorno della memoria” del 2023.

Da qualche tempo ormai si è acceso il dibattito attorno al modo migliore per riflettere sull’olocausto. Ricordiamo in tal senso il pamphlet di Elena Loewenthal nel quale la scrittrice invoca il diritto all’oblio per *“...poterla dimenticare, questa storia. Rimuovere la Shoah dall’universo della mia coscienza e dal mio inconscio, soprattutto. Smettere, ad esempio, di sentirmi l’intestino in gola ogni volta che vedo e sento passare un treno merci con il suo sferragliare pesante, la lentezza del moto e del suono che assorda, la parete impenetrabile dei vagoni”*.

Ha ragione chi vorrebbe dimenticare? Dovremmo quindi assecondare il desiderio di chi chiede per sé la grazia dell’oblio? Forse è giusto estendere anche a tutti gli altri genocidi la celebrazione del 27 gennaio? Domande che attendono risposte.

In attesa di capire quale sia la strada giusta da intraprendere, per il 2023 noi riproponiamo l’allestimento di “La memoria rende liberi” già andato in scena nel 2015.

Il progetto è nato dopo aver sperimentato, nel mese di luglio 2014 grazie all’allestimento del *Prometeo incatenato*, quale suggestione sia in grado di esercitare l’ex Stazione Ferroviaria GTT di Corso Giulio Cesare.

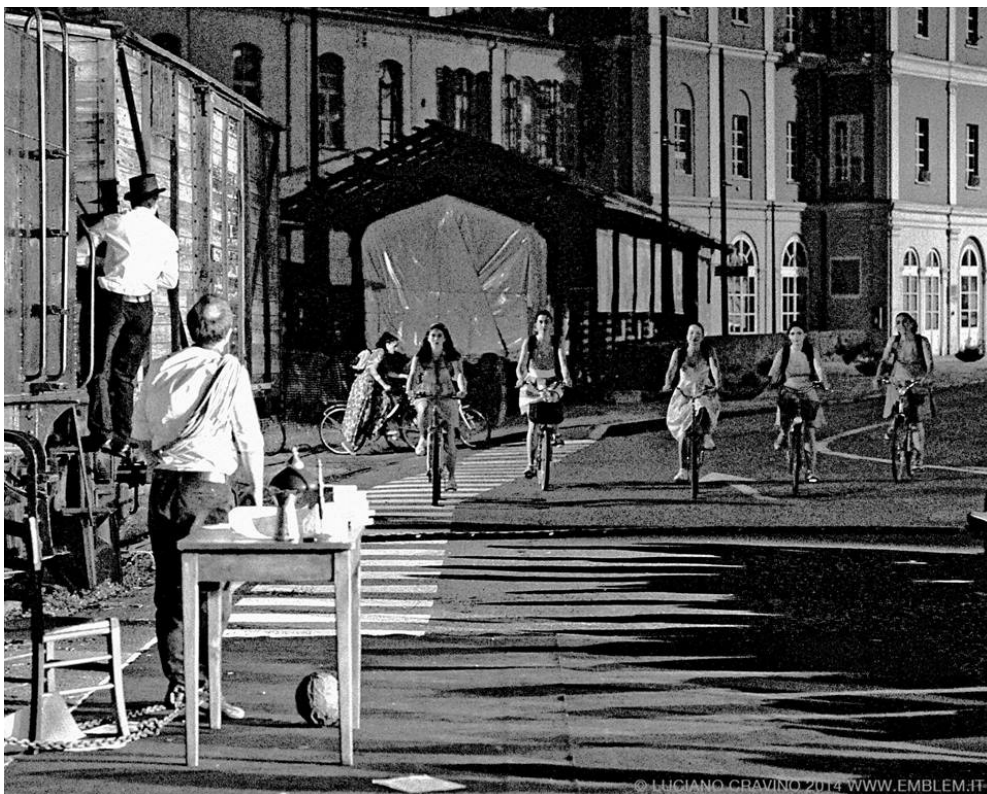
Gli spettatori si raccoglierà davanti alla sbarra abbassata dell’ingresso della vecchia stazione di Piazza Borgo Dora. Sul cancello sarà issata la copia esatta dell’inquietante scritta che incombeva sulla soglia del campo di Auschwitz: “Arbeit macht frei”. Ad accogliere e ad accompagnare il pubblico all’interno dello scalo due attori vestiti con le divise delle guardie naziste che attendevano i deportati. Una volta entrati, mentre verranno scortati dai militari tedeschi verso il museo ferroviario, gli spettatori passeranno davanti all’orchestrina che aveva il compito di “allietare” le giornate dei deportati. All’interno del Museo vero e proprio, gli intervenuti troveranno ad attenderli, fra gli storici vagoni, un’attrice (diverse interpreti si avvicenderanno nel corso della giornata) che reciterà per loro uno struggente testo.



“Il più bel libro del mondo”, questo il titolo del racconto che chiude uno dei libri più riusciti di Eric-Emmanuel Schmitt. È la meravigliosa e autentica storia, racchiusa in venti minuti, di una deportata

che, insieme con le compagne di detenzione, trovò, eludendo la feroce sorveglianza, il modo di tramandare ai posteri quello che Schmitt chiama, e non crediamo sia possibile contraddirlo, *il più bel libro del mondo*.

Un messaggio di speranza, quindi, una forma straordinaria di resistenza nei confronti del male. Ecco il nostro contributo al dibattito acceso da Elena Loewenthal: non una lamentazione, non solo un compianto, ma un invito a non arrendersi, nella consapevolezza che **“Erinnerung macht frei - La memoria rende liberi”**. E sarà proprio questa scritta, modellata sullo stile di quella infausta trovata all’entrata, che gli spettatori troveranno all’uscita, spalancata su via Andreis.



© LUCIANO CRAVINO 2014 WWW.EMBLEM.IT